

Itinerari di cittadinanza a scuola.
Economia e sostenibilità per un mondo *plurale*

Citizenship itineraries at school.
Economy and sustainability for a plural world

Monica Parricchi

Assistant professor of Education | Free University of Bozen-Bolzano (Italy) | monica.parricchi@unibz.it

OPEN ACCESS

Siped
Società Italiana di Pedagogia

Double blind peer review

Citation: Parricchi, M. (2021). Citizenship itineraries at school. Economy and sustainability for a plural world. *Pedagogia oggi*, 19(2), 46-53.

Copyright: © 2021 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa MultiMedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Pedagogia oggi* is the official journal of Società Italiana di Pedagogia (www.siped.it).

Journal Homepage

<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped>

Pensa MultiMedia / ISSN 2611-6561
<https://doi.org/10.7346/PO-022021-06>

ABSTRACT

Civic and citizenship education is the key process for giving young people and adults awareness of their position as citizens of the world, through a process of progressive humanization, and civilization (Margiotta, 2018).

In order to promote the full development of the individual and the participation of all in the political, economic and social organization of their country (Guidelines L. 92/2019), economic education paths must be designed within the educational and civic function that school fulfils.

Economic-financial inclusion is also one of the targets of the 2030 Agenda, which, in addition to promoting "Providing quality, equitable and inclusive education" (goal 4), emphasizes the role of economic knowledge and awareness being acquired from the earliest stages of life, including at school (Ferrata, 2018) in goal 8: "Encouraging lasting, inclusive and sustainable economic growth ...".

This essay proposes an integrated reading of civic-economic education developed in accordance with the targets set out in the 2030 Agenda.

L'educazione civica e alla cittadinanza è la base fondamentale per dare a giovani e adulti la consapevolezza di essere cittadini del mondo, attraverso il processo di progressiva umanizzazione, di *civilisation* (Margiotta, 2018).

Al fine di promuovere il pieno sviluppo della persona e la partecipazione di tutti all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese (Linee guida L. 92/2019), percorsi di educazione economica devono essere pensati all'interno della funzione educativa e civica che la scuola svolge.

L'inclusione economico-finanziaria costituisce anche uno dei target per l'Agenda 2030, che oltre al goal 4 "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva", nel goal 8 "Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile..." enfatizza il ruolo delle conoscenze economiche e della consapevolezza acquisita a partire dalle prime età della vita, anche a scuola. (Ferrata, 2018).

In questo saggio si propone una lettura integrata dell'educazione civica-economica, sviluppata a partire dai target dell'Agenda 2030.

Keywords: Civic Education, Economic Education, School, 2030 Agenda, Citizenship

Parole chiave: Educazione Civica, Educazione Economica, Scuola, Agenda 2030, Cittadinanza

Received: September 1, 2021

Accepted: October 30, 2021

Published: December 23, 2021

Corresponding Author:

Monica Parricchi, monica.parricchi@unibz.it

1. Contesti di azione

Lo scenario attuale della complessità tende a superare il modello di cittadinanza caratterizzato dall'appartenenza a una determinata nazione, innescando una trasformazione sociale che vede le categorie dell'appartenenza e della partecipazione come componenti di un nuovo senso all'interno di una neo-cittadinanza in divenire. Alcune caratteristiche del mondo postmoderno hanno contribuito alla crisi di quell'idea di cittadinanza, quali lo sbriciolamento dello spazio pubblico, il ripiegamento nella sfera privata, la caduta del senso civico, la crisi dell'autorità (Mauro, 2018).

Le società industriali e post-industriali sono caratterizzate, infatti, da una notevole differenziazione delle funzioni sociali, da un elevato pluralismo etico, da una crescente autonomia degli individui rispetto alle norme e alle credenze tradizionali e dalla perdita della centralità del sistema politico rispetto ad altri sottoinsiemi sociali.

La definizione condivisa di cittadinanza in senso postmoderno la fa coincidere con l'esperienza dell'appartenenza ad una determinata realtà socio-politica che determina quindi un preciso rapporto dell'individuo/cittadino con il sistema politico di cui fa parte, mentre l'evoluzione globale della società sottopone le diverse scienze umane ad ampliare la prospettiva per includere nel tentativo di definizione un numero maggiore di variabili (Giannicola, 2005).

Kymlicka e Norman (1994) distinguono due tipologie di cittadinanza: la cittadinanza come status giuridico, in cui rientrano le regole generali di partecipazione alla vita pubblica e la cittadinanza come *attività* che invece attribuisce alla parola cittadino fattori comportamentali che danno al costrutto in oggetto una connotazione propria dell'azione. La cittadinanza come attività, come processo di partecipazione attiva alla comunità o alle comunità di appartenenza e come complesso di conoscenze, sentimenti, atteggiamenti e comportamenti delle persone, risulta strettamente connessa con l'acquisizione e l'esercizio di competenze che rendano reale ed efficace l'agire da cittadino.

Inteso in questo senso, dal momento che l'agire avviene sempre in un contesto che per sua natura si modifica con il cambiare delle condizioni culturali, sociali ed economiche, il concetto di cittadinanza evolve sia nel tempo che nello spazio, coinvolgendo le diverse dimensioni e i diversi ambienti di vita (Parricchi, 2019). La cittadinanza è condizione e status che si apre oggi alle frontiere della pluralità. Il soggetto deve essere formato alla comprensione della complessità della nozione di cittadinanza, che stabilisce uno *status in divenire*, quello di cittadino, soggetto attivo all'interno di un mondo plurale e complesso. Questo processo si estende oggi lungo l'intero arco della vita, in cui il senso ed il significato dell'appartenenza si acquisiscono nel corso di tutta la propria esistenza mutando quindi nel tempo e nello spazio (Bertagna, 2011).

Educare alla cittadinanza oggi significa educare alla condizione umana nell'età globale; strategia sostanziale per dare ai giovani la consapevolezza di essere cittadini del mondo, per costruire un legame tra azione individuale e responsabilità collettiva, per aprire alla curiosità verso l'altro e il diverso, per costruire comportamenti virtuosi verso uno sviluppo sostenibile, attraverso l'attenzione al benessere personale e della società, finalizzati a promuovere il pieno sviluppo della persona e la partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese (Tarozzi, 2015).

Le agenzie educative stanno affrontando una crisi di responsabilità, in cui imperversa una sempre minore fiducia nell'altro, nella famiglia, nelle istituzioni. L'esercizio attivo della cittadinanza presuppone ed esige uno specifico sentimento condiviso di appartenenza che trae fondamento dalla relazionalità, intesa come caratteristica costitutiva dell'essere umano, della cui formazione l'educazione deve farsi carico (Elia, Todisco, 2020).

Nella scuola, il decennio dell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, istituito nel 2008, ha rappresentato il tentativo di problematizzazione della questione che, con l'attuazione della reintroduzione dell'Educazione Civica (Legge 92/2019 e Linee guida del giugno 2020) persegue la priorità dell'appartenenza nazionale convivendo con la crescente necessità di accostarle altre appartenenze civiche (Pigozzo, Martinelli, 2020).

2. Educazione Finanziaria e Sostenibilità: fondamenti di cittadinanza

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, definendo il “programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità” del 2015, propone agli stati membri un impegnativo programma d'azione costituito da 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, 169 target ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030. Gli aderenti si impegnano a modificare le azioni dello sviluppo, a porre fine ad ogni forma di povertà, a conservare e proteggere il pianeta dal cambiamento climatico, ad assicurare prosperità e benessere per tutte e tutti e a combattere le disuguaglianze e l'emarginazione.

Pur non essendo nominata nell'Agenda 2030, l'inclusione economico-finanziaria costituisce uno dei percorsi attraverso i quali è possibile implementare i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile. Dall'analisi del documento è possibile legare gli obiettivi di sviluppo sostenibile al concetto di inclusione, in generale ed in particolare a quella economica.

L'espressione “Inclusione economico-finanziaria” indica la capacità di individui e imprese di accedere a prodotti finanziari di cui hanno bisogno per realizzare progetti di vita e/o imprenditoriali¹.

L'attenzione all'inclusione economica nasce quindi dalla consapevolezza che l'esclusione ha degli impatti negativi altissimi per tutte le categorie coinvolte; infatti, ancora oggi, circa un terzo della popolazione mondiale e in particolare un miliardo di donne, non ha accesso ai servizi finanziari di base, cioè non può accendere un mutuo, stipulare un contratto assicurativo, avere un conto corrente, effettuare un pagamento a distanza, con tutte le conseguenze che ne derivano sia in termini di mancata crescita economica e benessere sociale, sia per quanto riguarda la scarsa trasparenza e tracciabilità, il rafforzamento della criminalità e anche l'evasione fiscale.

Tra i target dell'Agenda, tracce di inclusione ed educazione economica sono rintracciabili nel goal 1 “Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo”, in cui si fa esplicito riferimento alla necessità di assicurare a tutti l'accesso a servizi di base, tra cui i servizi finanziari. Il goal 2 “Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile” sottolinea che l'accesso ai servizi finanziari è uno strumento per “raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala”. Anche il goal 5 “Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze” lega l'accesso ai servizi finanziari alla parità di genere. Passando al goal 8 “Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti” si enfatizza il ruolo dei servizi finanziari nella creazione di lavoro e di imprenditorialità (Ferrata, 2018).

Lo sviluppo sostenibile e l'educazione finanziaria rappresentano di conseguenza due opportunità di crescita per diffondere l'approccio all'economia sostenibile in un'ottica di cittadinanza attiva e consapevole, per costruire un valido progetto di vita ispirato ai valori di sviluppo sostenibile e globale fissati dall'Agenda 2030 (Klapper, El-Zoghbi, Hess, 2016).

Recenti ricerche (Baglioni *et alii*, 2019; Kaiser, Lusardi *et al.*, 2020; Mo, 2020) confermano che solo il 30% degli individui in Italia è dotato di alfabetizzazione finanziaria, con enormi disparità di genere, ruolo professionale e distribuzione territoriale. In questo contesto globale di crescenti disuguaglianze in diverse dimensioni, è necessario un nuovo modo di fare e pensare alla crescita economica per migliorare i risultati economici e sociali per tutti. Disuguaglianze nell'accesso alla conoscenza finanziaria e ai servizi tra donne e uomini rimangono prevalenti oggi in molte parti del mondo, anche nelle nazioni sviluppate. Quando gli individui e le famiglie affrontano difficoltà finanziarie, come il sovraindebitamento o l'incapacità di pagare per le cure essenziali, le conseguenze possono avere implicazioni complessivamente a lungo termine. Gli individui in grado di controllare le proprie possibilità di spesa mostrano una maggiore propensione alla progettualità economica e si cautelano contro l'incertezza lavorativa e sanitaria futura, ponendosi nella società come soggetti attivi. Le politiche mirate di inclusione finanziaria e di educazione

1 Ad esempio, la mancanza di accesso a un conto bancario significa che un soggetto non può rispondere a una domanda di lavoro perché non ha un proprio conto su cui farsi pagare lo stipendio. Da questo può derivare l'impossibilità di affittare un alloggio. Allo stesso tempo, spesso le banche non consentono di aprire un conto bancario, se non si ha lavoro o alloggio.

finanziaria aiutano a colmare i divari di inclusione indirizzando il sostegno dove è più necessario, contribuendo così alla crescita inclusiva e a società più sostenibili in tutto il mondo (OECD, 2018).

L'opportunità che la crisi economica ha offerto alla società e alle nazioni è quella di dedicare risorse per insegnare un altro alfabeto per includere: l'alfabeto economico e finanziario. Economia e conoscenza economica fungono anche da strumento di libertà, in quanto la prima, sotto forma di crescita, ha consentito di uscire dal livello di mera sussistenza che ha caratterizzato la vita umana per millenni, la seconda può consentire, ogni giorno, di agire in modo più consapevole.

Le competenze finanziarie, assicurative e previdenziali incidono profondamente sulla qualità della vita delle persone e si rivelano fondamentali per affrontare al meglio l'attuale momento di crisi e incertezza legato all'emergenza COVID-19.

Gli effetti della disinformazione non hanno solo ripercussioni personali e familiari, rendendo gli individui incapaci di far fronte a eventi inattesi, ma creano di conseguenza forme di esclusione a livello sociale. La consapevolezza economica diventa quindi una caratteristica indispensabile per i membri dell'intero Paese, perché prosperi e si innovi e, attualmente, anche perché riesca a ripartire dopo lo sconvolgimento causato dalla pandemia.

3. Forme di inclusione a partire dalla scuola

L'alfabetizzazione finanziaria, primo passaggio verso la consapevolezza e la cittadinanza economica (Parricchi, 2019), è un'abilità essenziale, poiché pone le basi per molte decisioni importanti, che cambiano la vita, che si tratti di valutare un contratto di lavoro, acquistare la prima casa o gestire i risparmi per la pensione.

A livello micro/personale, livelli più elevati di alfabetizzazione finanziaria portano a un migliore benessere, non solo finanziario. Avere la conoscenza, il comportamento e l'atteggiamento appropriati aiuta il consumatore a pianificare meglio le proprie scelte, realizzare risparmi a lungo termine ed evitare l'eccessivo indebitamento, amplificando così la propria stabilità finanziaria personale e il proprio benessere. A livello macro, scelte economiche ponderate nei comportamenti della popolazione, possono portare a un migliore funzionamento del sistema finanziario.

L'educazione finanziaria, ponendosi l'obiettivo di insegnare a gestire il denaro in maniera corretta per raggiungere i propri obiettivi, permette di sviluppare la capacità di pianificazione nel medio-lungo termine, essenziale per favorire lo sviluppo di società realmente sostenibili. Inoltre, suggerendo agli individui strategie per la gestione di una risorsa limitata come il denaro e abituantoli a ragionare in termini di scelte intertemporali, può fornire spunti utili a promuovere un approccio sostenibile ed efficiente all'uso di altre risorse scarse quali, ad esempio, quelle naturali.

Nei documenti dell'OECD, in particolare nel report *Effective financial education for sustainable and inclusive growth* del 2018, si sottolinea come l'alfabetizzazione finanziaria possa contribuire alla crescita economica globale e allo sviluppo sostenibile della società, migliorando l'inclusione finanziaria e il benessere dei cittadini. Potenziare i livelli di alfabetizzazione finanziaria in tutto il mondo può anche aiutare a colmare i divari e le disuguaglianze socioeconomiche rimanenti tra e all'interno dei paesi, portando così a società più inclusive per tutti. Le politiche di educazione finanziaria possono sostenere il raggiungimento di risultati economici e sociali più ampi rafforzando la resilienza ai principali shock economici.

La consapevolezza dell'importanza dell'acquisizione di competenze finanziarie è relativamente recente, ma negli ultimi anni, nel mondo, molti enti stanno attuando dei programmi per promuovere la *financial literacy*, sia per le scuole che per la popolazione.

In Italia, è stato istituito nel 2017 il *Comitato per la programmazione ed il coordinamento delle attività di educazione finanziaria*, con il compito di dare attuazione alla "Strategia Nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale". Ciò che appare dalle prime letture di contesto del Comitato, è la mancanza di sistematicità e coerenza nelle numerose attività proposte dai diversi enti, una notevole frammentazione delle iniziative fra regioni e fra scuole, oltre alla totale assenza di sguardo pedagogico-educativo. Le azioni, in particolare quelle legate all'età scolare, sono prevalentemente informative, slegate da ciò che bambini e ragazzi vivono a scuola, dalle loro esperienze, dalle loro idee, spesso vissuti come momenti ludici in cui "non si fa scuola" e non come momenti formativi e opportunità di crescita (Franceschi, Romagnoli, Traclo, 2017).

Puntare a un cambiamento di questa situazione è indifferibile, sia a beneficio del singolo, per migliorarne le capacità di prendere decisioni, di ridurre i rischi e di pianificare il benessere nel lungo periodo, sia per le ricadute sulla società nel suo complesso.

Una delle dimensioni non cognitive delineate nel quadro di riferimento per la rilevazione della *literacy* finanziaria in PISA² riguarda l'accesso all'informazione e all'educazione. È possibile specificare concettualmente questa dimensione in altre due sotto-dimensioni: la prima riguarda il ruolo della famiglia, in quanto agente di socializzazione ed educazione finanziaria; la seconda riguarda il ruolo della scuola con la sua programmazione e opportunità di apprendimento (Parricchi, 2020). Si riscontra un'associazione negativa tra la frequenza con cui si svolgono attività di educazione finanziaria a scuola e punteggio in *financial literacy* (Mo, 2020). Parlare di denaro a scuola non è finalizzato a far diventare gli studenti esperti di attività economico-speculative, ma punta a far apprendere come comportarsi correttamente per vivere meglio, fornendo loro gli strumenti per scegliere consapevolmente le proprie strategie di vita, avviando un processo di scelte sul loro futuro diventando così cittadini informati e attivi (Refrigeri, 2020).

Il Museo del Risparmio di Torino (2021) ha promosso un'indagine su *Il valore della sostenibilità ambientale ed economica per i giovanissimi* al fine di indagare come i 13-18enni italiani affrontino il tema della sostenibilità. In particolare, la ricerca analizza l'impatto che fattori individuali, (come il carattere), culturali (come il contesto familiare) e di contesto esterno (come la scuola, gli amici e i media) hanno sulla consapevolezza dei ragazzi su questi temi.

Guardando ai dati emerge l'immagine di una generazione sensibile e abituata a ragionare in termini di sostenibilità, sia essa declinata come sostenibilità ambientale, con attenzione alla gestione delle risorse naturali e alla riduzione dell'impatto delle attività umane sul pianeta; sia intesa in termini più specificamente economici, con riferimento alla gestione del denaro, alla pianificazione e agli effetti conseguenti al suo uso.

In particolare, i giovani mostrano un atteggiamento verso l'ambiente e la difesa della natura maturo e consapevole, in cui lo sguardo d'insieme è sostenuto da conoscenze tecniche, prospettive future e individuazione delle responsabilità individuali e collettive. Anche l'approccio alla gestione del denaro è trasversalmente improntato a un uso consapevole e "ragionato". Oltre l'85% dei giovani intervistati dichiara di pensare abitualmente a come gestire il denaro di cui è in possesso.

La maggioranza si valuta in grado di contenersi di fronte all'impulso di comprare qualcosa di inutile (il 77.1%) e dichiara una grande soddisfazione nel poter affrontare una spesa per cui ha precedentemente risparmiato (l'88.8%). Mentre il restante 14.1% risparmia in modo "inerziale", semplicemente perché gli avanzano soldi.

Attraverso l'analisi delle risposte, gli autori dello studio hanno riscontrato un forte nesso tra la sensibilità della consapevolezza ambientale e quella economica: i giovani attenti all'ambiente sono anche attenti all'uso del denaro e, viceversa, i giovani che mostrano una gestione matura dei soldi sono anche più impegnati nella difesa dell'ambiente.

Lo studio ha individuato, inoltre, tre atteggiamenti nei giovani rispetto all'ambiente e al denaro: inquietudine, curiosità e coscienziosità.

Quasi metà degli intervistati appartiene al gruppo degli "inquieti", vive e manifesta le difficoltà legate all'adolescenza, risultando essere meno consapevole sia quando si tratta di ambiente sia quando si tratta di gestione del denaro.

Un quarto appartiene ai "curiosi", ragazzi solari, aperti al mondo. Amano imparare cose nuove ed entrare a contatto con persone di altre nazioni; hanno una discreta consapevolezza sia in relazione alla gestione delle risorse naturali che alla gestione del denaro.

I "coscienziosi", che costituiscono il restante quarto del campione, vivono in una dimensione ordinata e quasi a-conflittuale, in cui il senso del dovere è un principio naturale che genera fiducia in se ma anche fiducia negli altri. Per questi ragazzi, l'inserimento nel contesto familiare normativo non è messo in discussione e viene vissuto come traccia di riferimento su cui modellare i propri comportamenti.

2 Il Programme for International Student Assessment - PISA è un progetto iniziato nel 2000, indirizzato alle scuole per ragazzi di età intorno ai 15 anni con lo scopo di valutare con periodicità triennale il livello di istruzione degli adolescenti nei principali paesi industrializzati, su tre domini quali lettura, matematica e scienze. L'indagine sulla *literacy* anche in ambito *finanziario* ha esordito nel 2012, in aggiunta ai tre domini base, come conseguenza della crisi economica del 2008 ed è stata ripetuta poi nel 2015 e nel 2018.

I risultati emersi suggeriscono come lavorare a scuola sull'abitudine a ragionare in termini di orizzonte temporale, responsabilità individuale e considerazione dei nessi di causa-effetto, sia funzionale ad apprendere a contestualizzare le decisioni da prendere e i comportamenti da attuare, contribuendo alla formazione nei ragazzi di un atteggiamento etico-mentale applicabile ai diversi ambiti e contesti di vita. La dimensione temporale si pone come denominatore in entrambe le aree tematiche, denaro e ambiente: i soggetti devono essere formati a una gestione consapevole delle risorse, in un'ottica di lungo periodo, comprendendo il legame tra comportamento individuale e risultato sull'ambiente e la società con riferimento all'etica nel processo decisionale.

La scuola si deve porre come ambito privilegiato in cui accompagnare i giovani verso l'acquisizione delle competenze necessarie alla costruzione e gestione del proprio ciclo di vita. Secondo le indicazioni OCSE (OECD, 2014), essa rappresenta il canale più adatto ed efficace per educare finanziariamente i ragazzi, ma il possesso di nozioni da solo non è sufficiente a fare in modo che da cittadini siano in grado di prendere decisioni consapevoli (Parricchi, 2019). La scuola d'oggi dovrebbe sentirsi sempre più chiamata ad orientare e a dotare di strumenti concettuali i giovani per leggere e partecipare attivamente ai diversi campi di vita ed alle nuove sfide della società (Mortari, 2008).

Un buon livello di educazione finanziaria può aiutare a costruire una società più sostenibile dal punto di vista economico, sociale, ambientale e culturale.

L'introduzione dell'educazione civica nelle scuole offre l'opportunità di collegare i contenuti di educazione finanziaria non solo ad uno specifico ambito curricolare anche negli indirizzi di studio in cui l'economia non è presente, ma anche di condurre trasversalmente le diverse tematiche per la costruzione del portfolio dello studente.

Tra i 6 ambiti trasversali previsti vi è quello relativo alla "Transizione ad una economia sostenibile" che sottolinea la necessità di educare le giovani generazioni ad un modello economico sostenibile in grado di coniugare creazione di valore economico, sostenibilità sociale (dignità del lavoro, riduzione delle disuguaglianze) e ambientale. Gli obiettivi di apprendimento per i tre ordini scolastici³ si riferiscono anche alle competenze di educazione finanziaria da acquisire per interiorizzare e agire il suddetto modello economico, in particolare:

- Scuola primaria: Conoscere semplici regole sull'uso del denaro nella vita quotidiana, delle diverse forme di pagamento, del concetto di spesa e di risparmio;
- Scuola secondaria di I grado: Riconoscere il potere economico del denaro reale e anche virtuale e le forme di risparmio, riflettendo sulle scelte di spesa o di risparmio; Mettere in relazione gli stili di vita con il loro impatto sociale, economico ed ambientale;
- Scuola secondaria di II grado: Analizzare i principi di sostenibilità digitale, dal punto di vista economico, sociale ed ambientale; Conoscere caratteristiche e funzioni delle diverse monete (reali e virtuali, nazionali e locali) e prendere in esame potenzialità e limiti per la soluzione dei problemi di sostenibilità economica e sociale; Conoscere i principi di un'economia circolare.

Tali tematiche rappresentano tracce che gli insegnanti possono inserire nelle diverse discipline, in cui è possibile estrapolare concetti riferibili ad aspetti di vita collegabili con la cittadinanza attiva.

Alla scuola spetta il compito di educare i soggetti a riflettere per sistematizzare e integrare la dimensione personale con quella sociale, civica, comunitaria attraverso percorsi formativi, che Frabboni e Pinto Minerva (2001) definirono "nuove educazioni" e che attualmente devono essere concepite come parte focale per l'educazione integrale del cittadino, ossia l'educazione ambientale, l'educazione allo sviluppo sostenibile e l'educazione alla cittadinanza economica.

I percorsi di educazione economica devono iscriversi all'interno della funzione educativa più ampia che la scuola svolge, enfatizzando l'educazione allo spirito critico, all'incertezza e alla complessità, sia nei sistemi economico-finanziari sia in quelli sociali e culturali (Elia, Polenghi, Rossini, 2019), perseguendo quella che Margiotta (2018) definì come processo di progressiva umanizzazione, di *civilisation*.

Tali sguardi educativi si configurano nella finalità della pedagogia sociale, orientata al cambiamento non solo in risposta ai bisogni emergenti ma "tessendo" (Santerini, 2019) un nuovo rapporto tra il parti-

3 http://www.quellocheconta.gov.it/export/sites/sitopef/modules/linee_guida/Linee-guida-giovani.pdf

colare dell'aspetto pratico-operativo con l'universalità della cittadinanza, identificando nell'insegnante la figura di artigiano in grado di intrecciare i fili delle diverse esperienze.

La pedagogia ha la funzione di estendere la conoscenza sulla dimensione economica del processo dinamico di incontro tra soggetto e società. Nel modello pedagogico che ispira l'economia, l'individuo economico si forma fondamentalmente in funzione degli obiettivi che intende raggiungere nel corso del suo ciclo vitale e l'aspetto costitutivo dell'educazione fa leva sul carattere di conduzione, di cura come guida e orientamento (Cambi, 2006).

La sfida di spiegare e regolare i comportamenti dell'*homo economicus* nel momento in cui agisce per accrescere le proprie conoscenze, ovvero per formarsi come *homo sapiens* richiede l'incontro con la Pedagogia, che deve saper estendere la propria capacità di orientare l'osservazione e l'interpretazione per assicurare il valore predittivo di conoscenze aventi per oggetto l'insieme dei fenomeni reali rilevanti per la formazione dell'uomo, fra cui si inserisce l'economia (Federighi, 2018).

Riferimenti bibliografici

- Baglioni A. *et alii* (2019). Educazione finanziaria in Italia: a che punto siamo? *Osservatorio Monetario*, 2/2019.
- Bertagna G. (2011). Cittadinanza e trasformazioni sociali. In M. Corsi (ed.), *Educare alla democrazia ed alla cittadinanza*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Cambi F. (2006). *Abitare il disincanto. Una pedagogia per il post-moderno*. Torino: UTET.
- Corsi M. (2011). *Educare alla democrazia ed alla cittadinanza*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Elia G., Polenghi S., Rossini G. (eds.) (2019). *La scuola tra saperi e valori etico-sociali. Politiche culturali e pratiche educative*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Elia G., Todisco A. (2020). Democrazia e Nuova Cittadinanza. *Attualità Pedagogiche*, 2, 1, 73-84.
- Federighi P. (ed.) (2018). *Educazione in età adulta: Ricerche, politiche, luoghi e professioni*. Firenze: Firenze University Press.
- Ferrata L. (2018). *La sostenibilità trasversale*, <http://www.feduf.it/content/il-punto> (ultima consultazione: 31 agosto 2021).
- Fioramonti L. (2020). *Educazione alla Cittadinanza Sostenibile*. Roma: Miur.
- Frabboni F., Pinto Minerva F. (2001). *Manuale di pedagogia generale*. Roma-Bari: Laterza.
- Franceschi F., Romagnoli A., Traclò F. (eds.) (2017). *Rilevazione sulle iniziative di educazione finanziaria in Italia nel triennio 2012-14*. Roma: Banca d'Italia.
- Giannicola L. (2005). *Vivere la cittadinanza*. Cosenza: Jonia.
- Kaiser T., Lusardi A., Menkhoff L., Urban C. J. (2020). Financial Education Affects Financial Knowledge and Downstream. *Global Financial Literacy Excellence Center*. www.gflec.org (ultima consultazione: 31 agosto 2021).
- Klapper L., El-Zoghbi M., Hess J. (2016). *Achieving the Sustainable Development Goals: The Role of Financial Inclusion*. CGAP.
- Kymlicka W., Norman W. (1994). Return of the citizen: A survey of recent work on citizenship theory. *Ethics*, 104(2), 352-381.
- Margiotta U. (2018). *La formazione dei talenti*. Milano: FrancoAngeli.
- Mauro I. (2018). *Educazione è Cittadinanza*. Roma: Bonanno.
- Mo J. (2020). PISA 2018 results: Are students smart about money? PISA in Focus, No. 106, Paris: OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/d540d9e9-en> (ultima consultazione: 31 agosto 2021).
- Mortari L. (2008). *Educare alla cittadinanza partecipata*. Milano: Mondadori.
- Museo del Risparmio, Episteme (2021). *Il valore della sostenibilità ambientale ed economica per i giovanissimi*. <https://www.museodelrisparmio.it/il-valore-della-sostenibilita-ambientale-ed-economica-per-i-giovanissimi/> (ultima consultazione: 31 agosto 2021).
- OECD (2018). *Effective financial education for sustainable and inclusive growth* Paris: OECD Publishing <https://www.oecd.org/daf/fin/financial-education/FinLit-Paris-2018-Proceedings.pdf> (ultima consultazione: 31 agosto 2021).
- OECD (2020). *PISA 2018 Results: Are Students Smart about Money?* Paris: PISA OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/48ebd1ba-en> (ultima consultazione: 31 agosto 2021).
- Parricchi M. (2019). *Vivere il mondo. Sentieri di educazione alla cittadinanza, dalla partecipazione all'educazione economica*. Milano: FrancoAngeli.
- Parricchi M. (2020). Costruire cittadinanza economica: il ruolo della pedagogia. *MeTis Mondì educativi. Temi indagati suggerimenti*, 10(2): 178-193.

- Pigozzo F., Martinelli D. (2020). La questione della cittadinanza tra educazione e politica: riflessioni critiche e proposte costruttive per il dibattito pedagogico. *Encyclopaideia – Journal of Phenomenology and Education*, 24(58).
- Refrigeri L. (2020). *L'educazione finanziaria. Il far di conto del XXI Secolo*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Tarozzi M. (2015). *Dall'intercultura alla giustizia sociale. Per un progetto pedagogico e politico di cittadinanza globale*. Milano: FrancoAngeli.
- Santerini M. (2019). *Pedagogia socio-culturale*. Milano: Mondadori.